



upB.

ufficio
parlamentare
di bilancio

Indagine conoscitiva sulle dinamiche del PIL nel periodo 1992-2025 in rapporto alla media UE e sulle leve di intervento sui settori produttivi per sostenere la crescita economica

Libero Monteforte

Ufficio parlamentare di bilancio

**X Commissione
(Attività produttive, commercio e turismo)
della Camera dei Deputati**

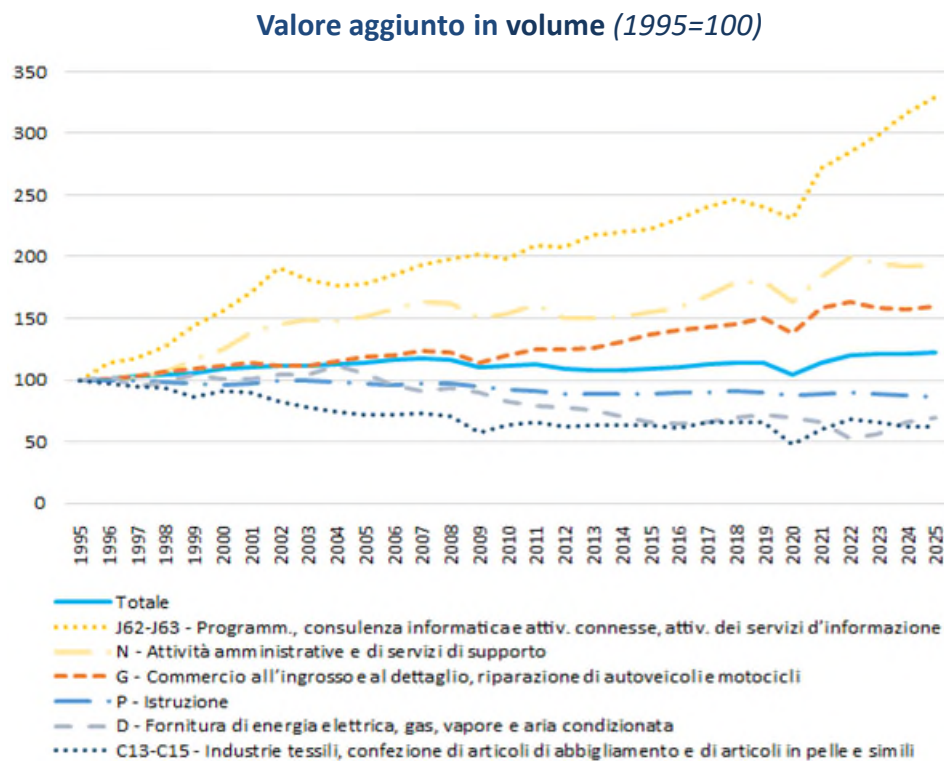
29 Settembre 2026

Schema dell'intervento

- La crescita dell'economia italiana e le caratteristiche settoriali della produttività
- Il divario di sviluppo con l'Europa
- Le determinanti del potenziale
- La platea delle società di capitali
- La spesa per investimenti e gli incentivi:
 - ✓ L'evoluzione degli incentivi nell'ultimo decennio
 - ✓ Confronto tra crediti d'imposta e deduzioni
 - ✓ Valutazione *ex post* degli incentivi

La crescita è trainata dai servizi (tecnologici)

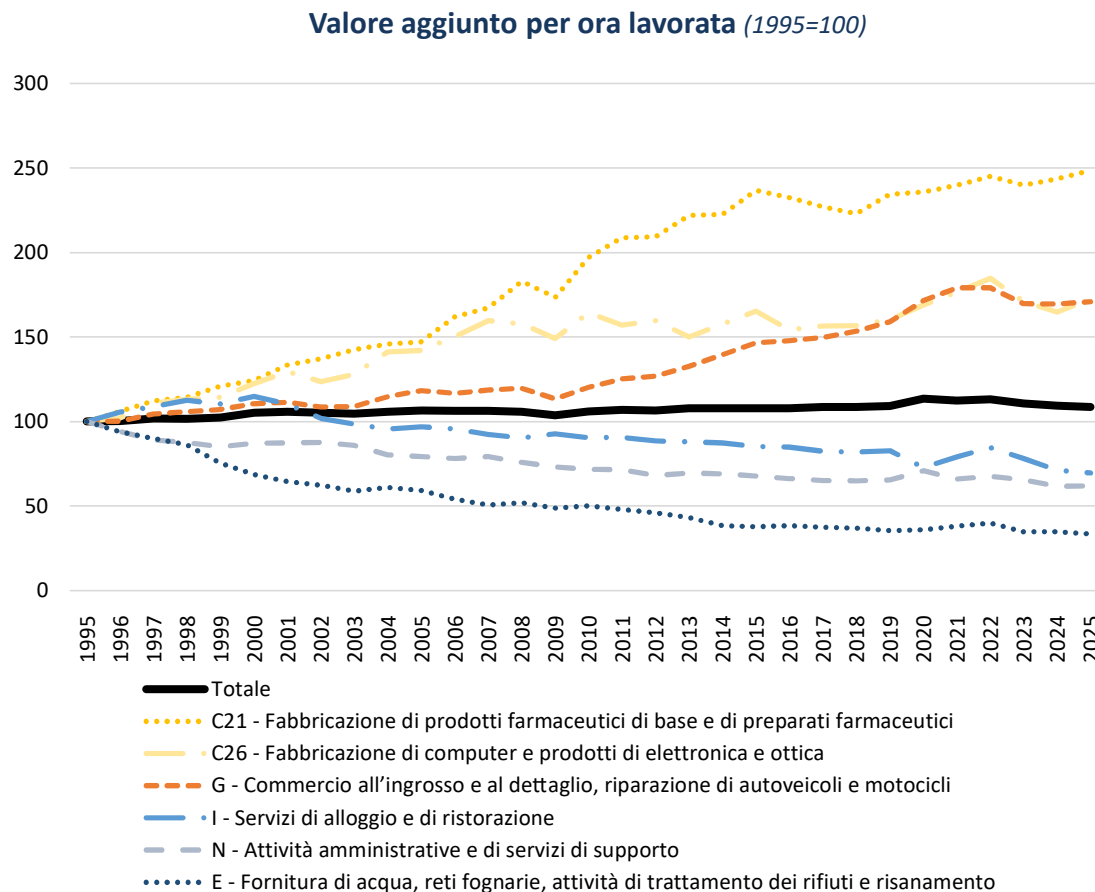
La crescita dell'Italia è stata maggiore nei servizi, rispetto all'industria. Nell'ambito del terziario si è evidenziato lo sviluppo delle attività connesse con l'informatica. Tra i settori in flessione si osserva l'istruzione (che rispecchia il calo demografico), ma anche la manifattura tradizionale, che risente di cambiamenti negli acquisti globali oltre che della concorrenza dai paesi emergenti.



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Anche la produttività settoriale è differenziata

I settori ad alto contenuto tecnologico, come la farmaceutica e l'informatica, registrano forti incrementi di produttività; al contrario, nei servizi più regolamentati o protetti dalla concorrenza la produttività diminuisce.

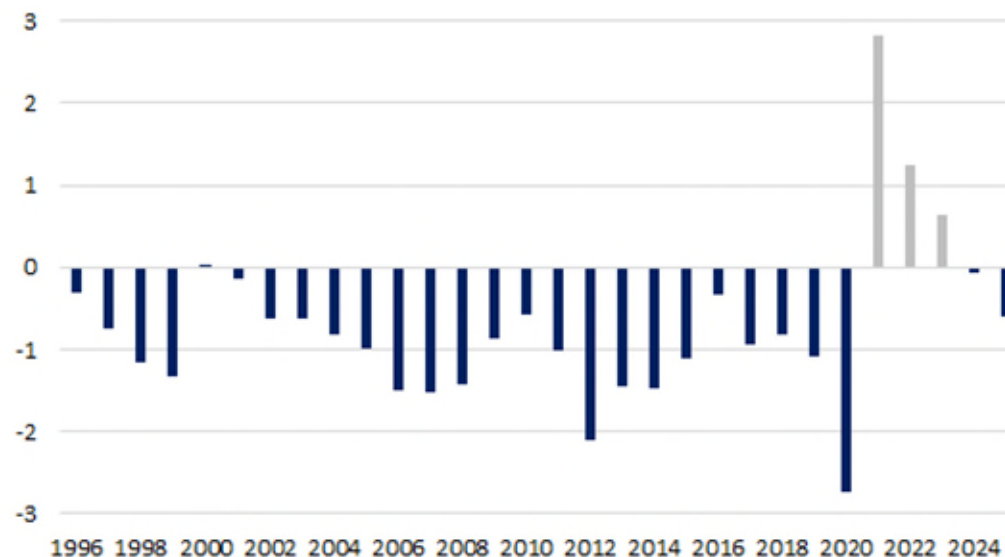


Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Il divario di crescita con l'Europa e la politica di bilancio

Escludendo la fase di ripresa *post* pandemica, l'economia italiana è cresciuta meno di quella dell'area dell'euro (85% della UE). Secondo un'analisi controfattuale dell'UPB (Rapporto UPB 2024) la politica di bilancio spiega solo parzialmente questi divari. Occorrono quindi interventi strutturali.

Differenziale di crescita del PIL tra Italia e area dell'euro (punti percentuali)

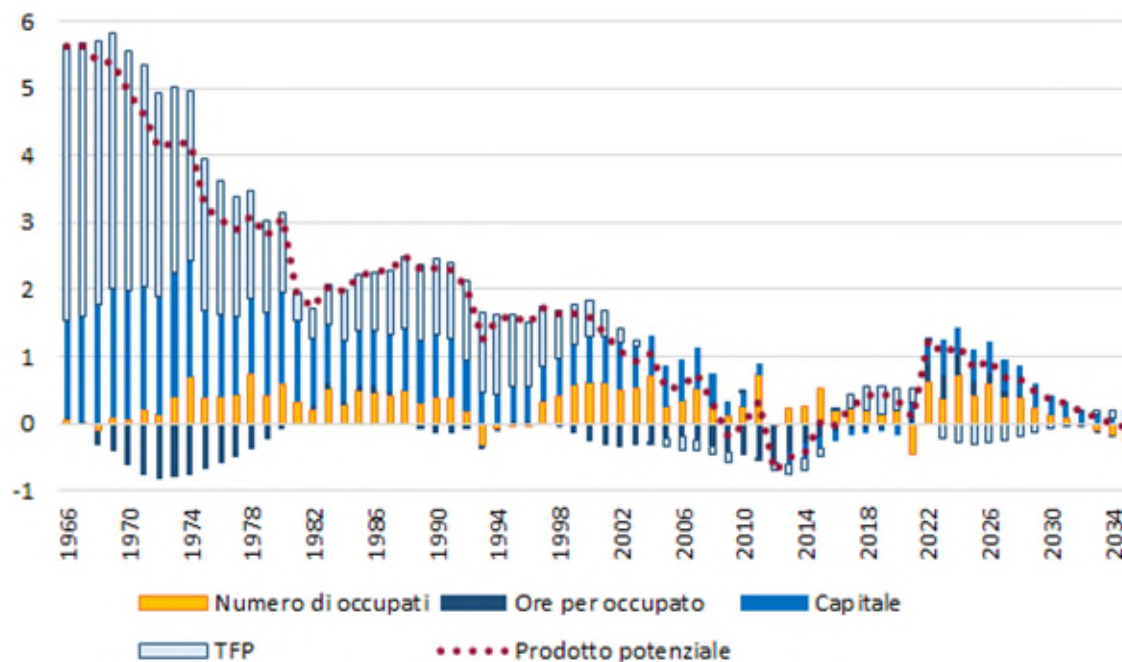


Fonte: dati Istat ed Eurostat.

Le tendenze demografiche riducono il potenziale

Negli anni recenti il potenziale è stato attivato sia dal PNRR sia dall'occupazione. In futuro il lavoro sarà frenato dalla dinamica demografica (UPB (2025), Audizione sui fenomeni connessi ai mutamenti e alle prospettive demografiche dell'Italia), quindi occorrono investimenti innovativi, che sostengano la produttività.

Prodotto potenziale (variazioni percentuali e contributi alla crescita)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

2011-2023: meno imprese, più società di capitali

La numerosità delle imprese

	Totale società	Società di persone e persone fisiche	Società di capitali	Società di capitali in % del totale
2011	3.811.168	2.714.016	1.097.152	28,8
2013	3.959.039	2.854.164	1.104.875	27,9
2015	3.705.489	2.552.297	1.153.192	31,1
2017	3.493.524	2.296.945	1.196.579	34,3
2019	3.130.048	1.869.045	1.261.003	40,3
2021	3.050.902	1.741.825	1.309.077	42,9
2023	3.053.503	1.669.949	1.383.554	45,3

Fonte: elaborazione su dati dell'Anagrafe tributaria.

3,8 → 3,1 mln

imprese complessive (2011-2023)

28,8% → 45,3%

quota delle società di capitali (da 1,1 a 1,4 milioni)

Motivazione: numerosi incentivi a costituirsi come società di capitali: semplificazione della normativa (da ultimo le srl semplificate con capitale minimo molto basso) e riduzione dell'aliquota legale sui profitti societari.

La diffusione delle società di capitali ha riguardato soprattutto il terziario

Composizione settoriale delle società di capitali (percentuali)

	2011	2013	2015	2017	2019	2021	2023
Agricoltura	2,0	2,0	2,0	2,1	2,0	2,0	2,0
Industria, di cui:	33,1	32,5	30,7	29,5	28,6	28,6	28,4
<i>Estrazione</i>	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5
<i>Manifattura</i>	40,4	41,1	42,8	43,7	44,1	42,5	40,5
Utilities	5,7	5,9	5,8	5,8	5,7	5,7	6,1
Costruzioni	53,2	52,3	50,8	49,9	49,6	51,2	53,0
Servizi non finanziari, di cui:	62,6	63,2	65,2	66,2	67,1	67,0	66,8
<i>Commercio</i>	30,2	29,9	30,1	29,9	29,6	29,2	28,2
<i>Altri servizi</i>	20,4	20,4	21,7	22,7	23,6	23,6	23,8
<i>Immobiliari, professionali e noleggio</i>	39,7	40,0	38,2	37,2	36,5	36,9	37,4
<i>Servizi alla persona</i>	9,7	9,8	9,9	10,2	10,3	10,4	10,6
Servizi finanziari	2,3	2,3	2,2	2,2	2,3	2,4	2,8

Fonte: elaborazione su dati dell'Anagrafe tributaria. In corsivo le quote all'interno del macrosettore.

Industria: dal 33,1% del 2011 al 28,4% del 2023. Manifattura scesa dal 44,1% del 2019 al 40,5% nel 2023 a favore delle Costruzioni (passate dal 49,6% al 53%).

Servizi: dal 64,9% del 2011 al 69,6% nel 2023. Immobiliari, professionali e noleggi poco oltre 37%; Commercio 28,2% e Altri servizi 23,8%.

Una struttura dimensionale comunque dominata dalle microimprese

Composizione dimensionale delle società di capitali (percentuali)

	2011	2013	2015	2017	2019	2021	2023
Micro	81,5	81,2	82,0	81,5	81,5	81,9	83,2
Piccole	15,1	15,4	14,7	15,1	15,1	14,5	13,5
Medie	2,7	2,7	2,7	2,7	2,7	2,9	2,7
Grandi	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,7	0,7

Fonte: elaborazione su dati dell'Anagrafe tributaria.

> 80%

sono microimprese; distribuzione molto stabile nel tempo

Accanto alle medio-piccole opera un numero limitato di imprese medio-grandi, alcune delle quali competono sui mercati internazionali ad altissimo livello e sono organizzate come multinazionali.

> 96%

del totale sono micro e piccole imprese

Classificazione (Racc. CE 2003/361): micro < 10 dipendenti e fatturato o attivo < 2 mln; piccola < 50 dipendenti e < 10 mln; media < 250 dipendenti e fatturato < 50 mln o attivo < 43 mln; grande oltre tali soglie.

La distribuzione territoriale: cresce la quota del Sud

Composizione territoriale delle società di capitali (percentuali)

	2011	2013	2015	2017	2019	2021	2023
Nord-Ovest	28,2	28,2	28,0	27,6	27,4	27,5	27,0
Nord-Est	22,4	22,6	22,6	22,3	22,1	21,9	21,2
Centro	22,6	22,3	22,3	22,1	21,9	21,7	21,8
Sud	26,8	26,8	27,1	28,1	28,6	28,9	30,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati dell'Anagrafe tributaria.

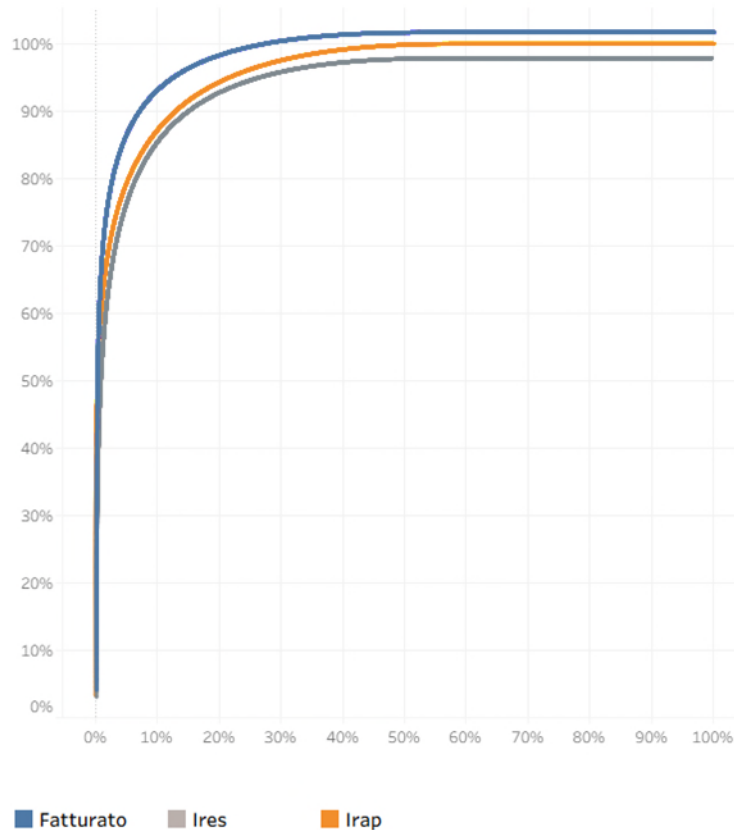
+3,2 p.p.

quota di società registrate nel Sud tra
2011 e 2023 (dal 26,8% al 30,0%)

Corrispondentemente, la quota delle altre aree si è
ridotta in modo omogeneo.

Estrema concentrazione di fatturato e imposte

Concentrazione delle società di capitali: fatturato, Irap e Ires nel 2023



Asse orizzontale: quota cumulata delle società; asse verticale: quota cumulata di fatturato e imposte dovute.

Fonte: elaborazioni su modello MEDITA dell'UPB.

Circa l'80% di fatturato e Irap e Ires dovute è attribuibile a:

3% delle società: fatturato

6% delle società: Irap

7% delle società: Ires

Dinamiche ed esigenze di imprese medio-piccole e di grandi gruppi sono differenti, ma tutte competono in un contesto internazionale profondamente mutato: aspetti geopolitici e brusco cambiamento delle catene del valore emerse dagli anni '90, recenti cambiamenti nella composizione della domanda.

La condizione economica delle società: 2015-2023

- **Due determinanti del gettito:** numerosità delle società di capitali e loro redditività.
- **Stato di salute:** nonostante le crisi recenti, andamento complessivamente positivo delle principali variabili economiche.
- **Più società attive:** circa il 90% dei dichiaranti esercitava l'attività nel 2015, quasi il 94% nel 2023.
- **Redditività in aumento:** soprattutto per Manifattura e Costruzioni e per le imprese piccole.

90% → 94%

società attive sul totale dei dichiaranti

21% → 30%

indice di indipendenza finanziaria

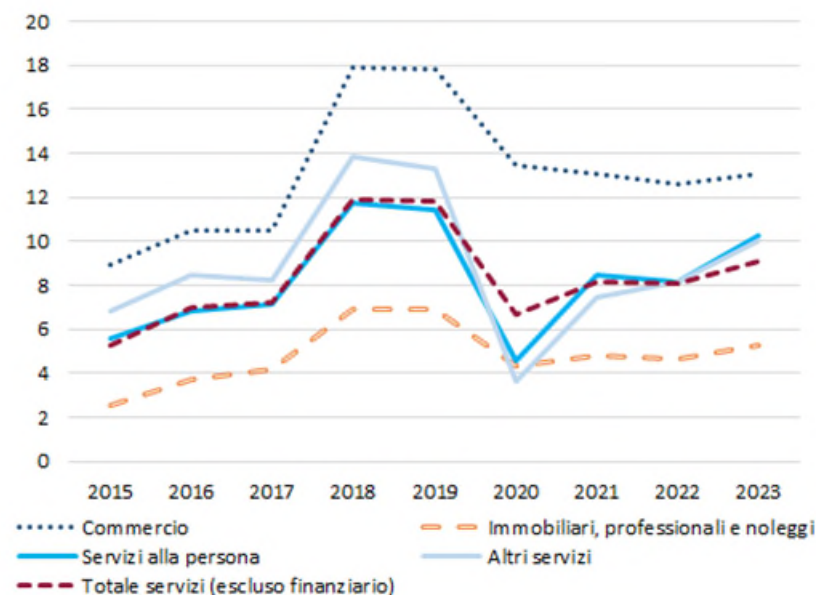
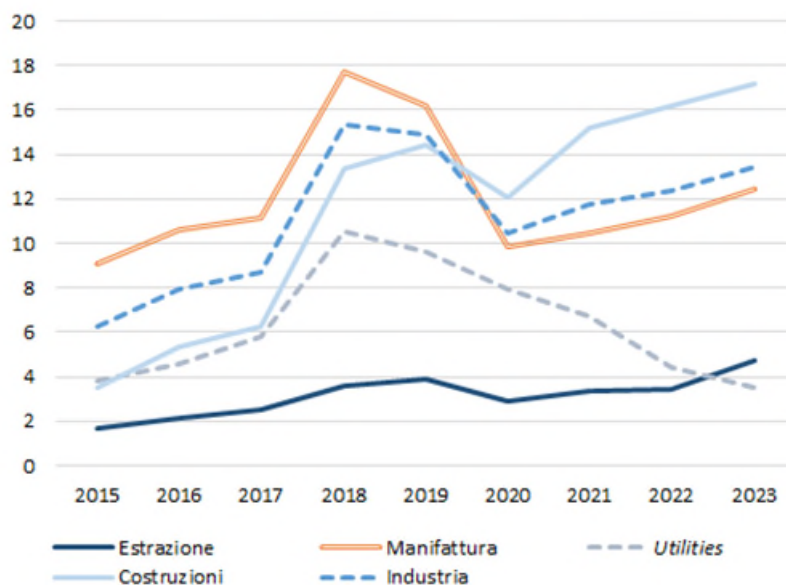
58,8% → 65%

quota di società in utile

Fonte: elaborazioni su modello MEDITA dell'UPB, che integra informazioni fiscali ed economico-finanziarie, e dati dell'Anagrafe tributaria.

Redditività (ROI) in crescita dopo il 2015

ROI per settore: Industria e Servizi (escluso il settore finanziario) (valori percentuali)

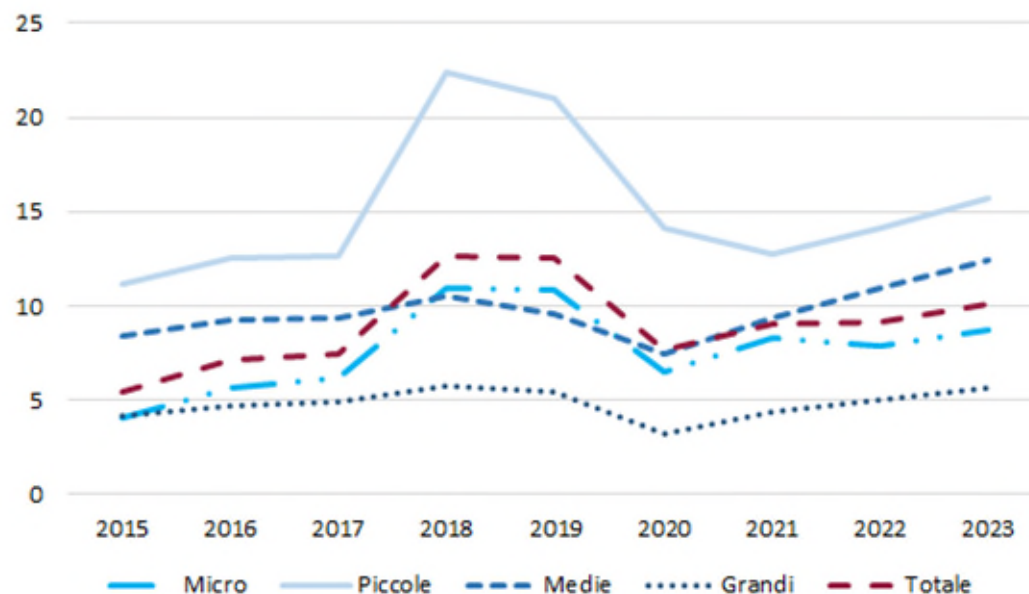


Fonte: elaborazione su modello MEDITA dell'UPB.

Quota con ROI > 8%: dal 40% a oltre il 50% delle società; crescente in tutti i settori, specialmente Manifattura e Costruzioni, Servizi alla persona e Altri servizi.

Redditività in crescita soprattutto per le piccole imprese

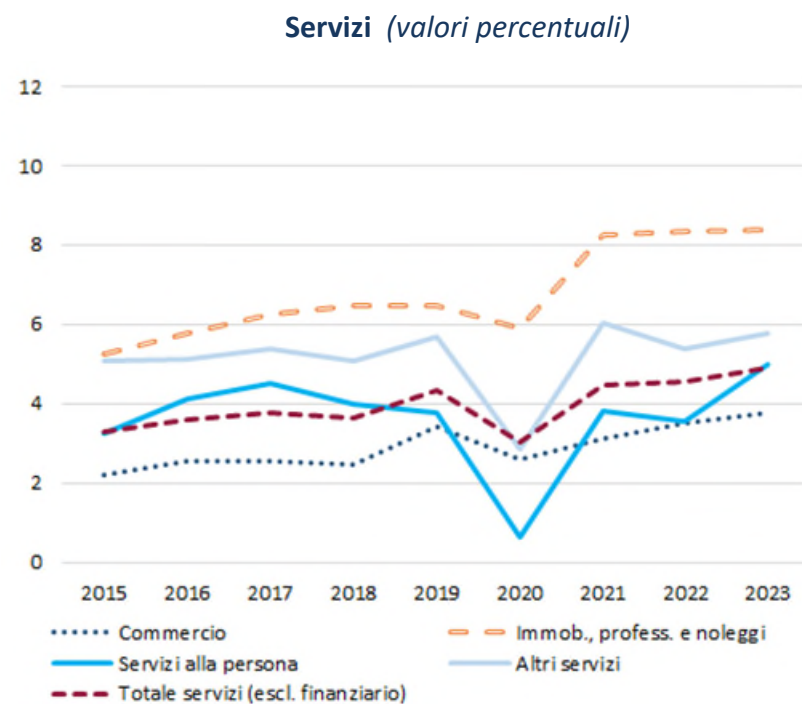
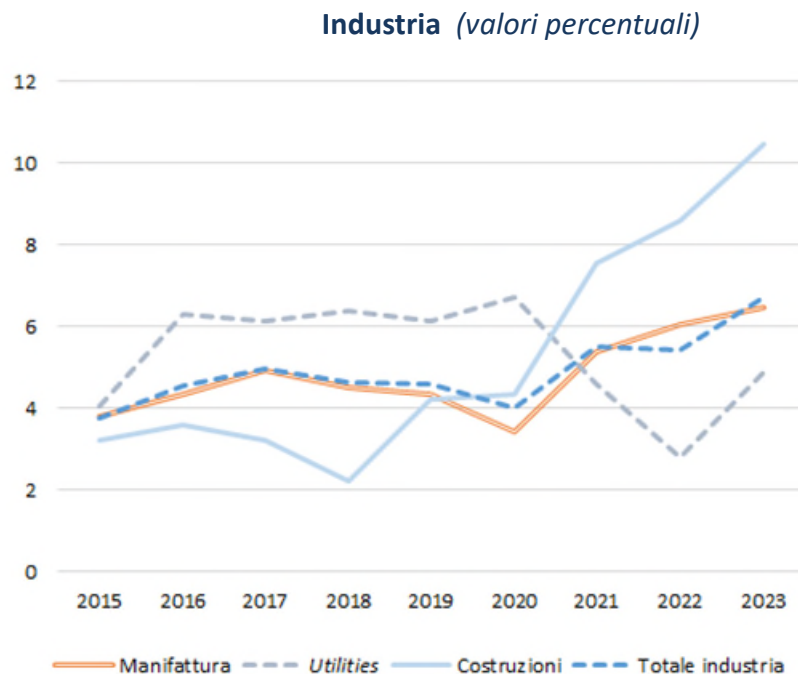
ROI per classe dimensionale: Industria e Servizi (escluso il settore finanziario)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazione su modello MEDITA dell'UPB.

Il margine di profitto (ROS) ha ripreso a crescere

ROS per settore



Fonte: elaborazione su modello MEDITA dell'UPB.

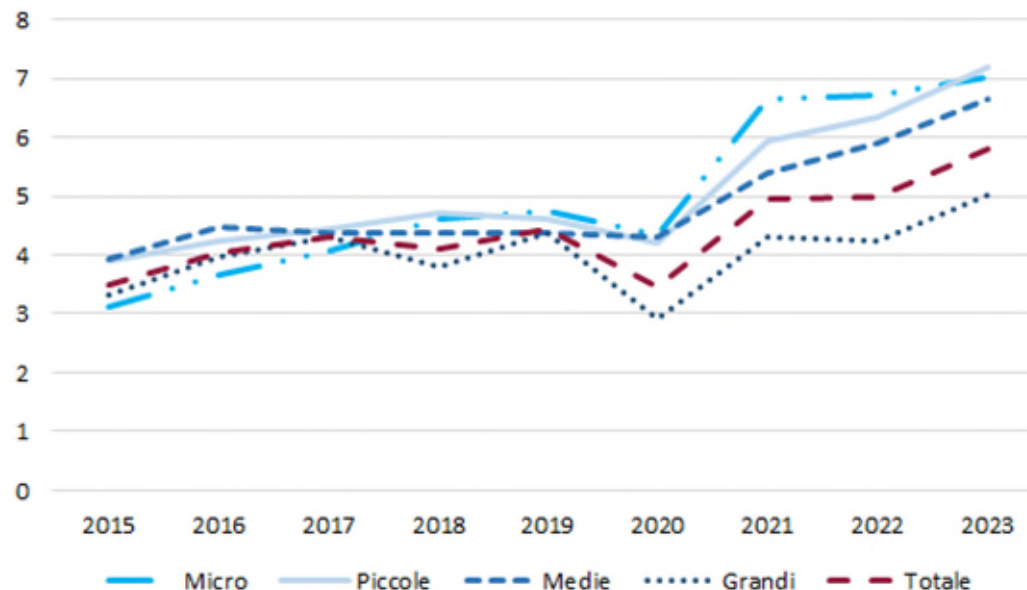
ROS = MOL/ricavi. Per l'Industria sostanzialmente stabile tra 2015 e 2019; poi crescita più marcata.

Differenze settoriali: aumenti maggiori nelle Costruzioni e nell'Immobiliare, professionale e noleggio.

Fonte: elaborazione su modello MEDITA dell'UPB.

Il margine di profitto (ROS) è cresciuto soprattutto per micro e piccole imprese

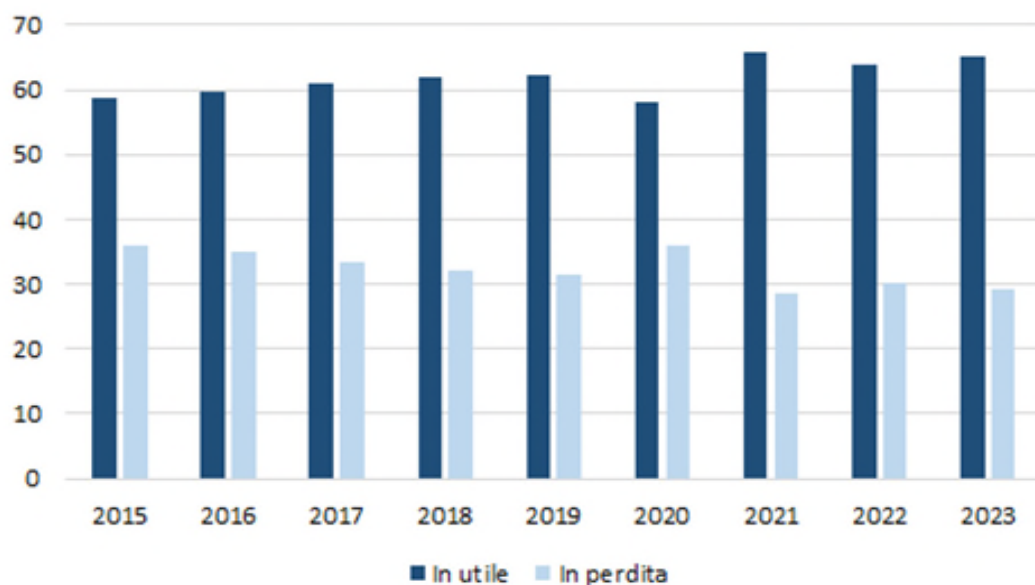
ROS per classe dimensionale (valori percentuali)



Fonte: elaborazione su modello MEDITA dell'UPB.

Aumenta la quota di società in utile

Le società di capitali in utile e in perdita (valori percentuali)



58,8% → 65,0%

società in utile

36,0% → 29,3%

società in perdita

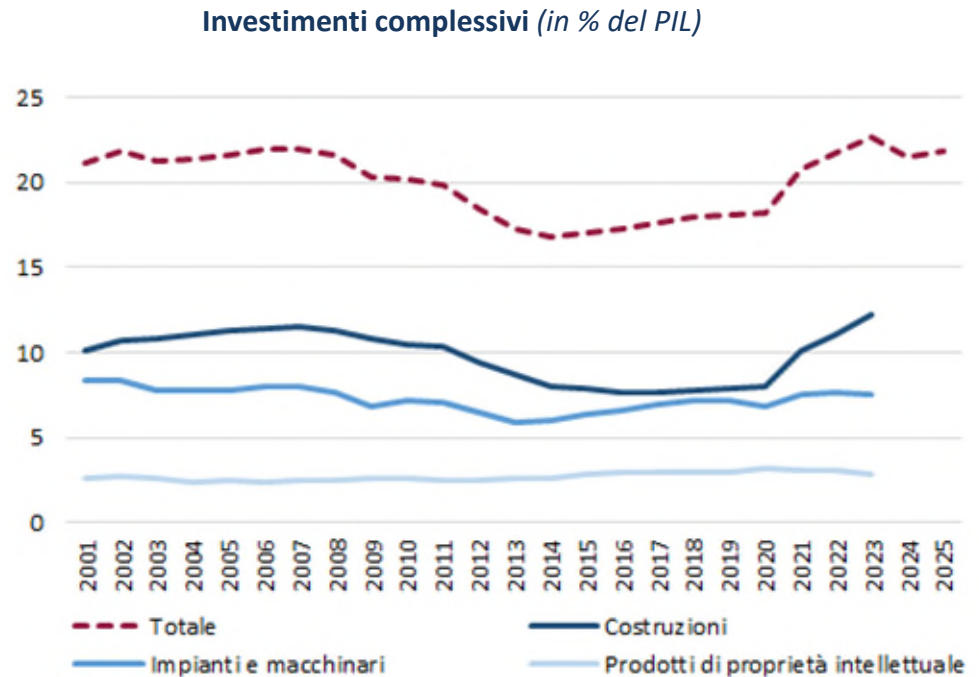
Fonte: elaborazione su dati dell'Anagrafe tributaria.

5,3% → 5,7%

società con utile nullo

Il ritorno alla politica industriale: la questione degli investimenti

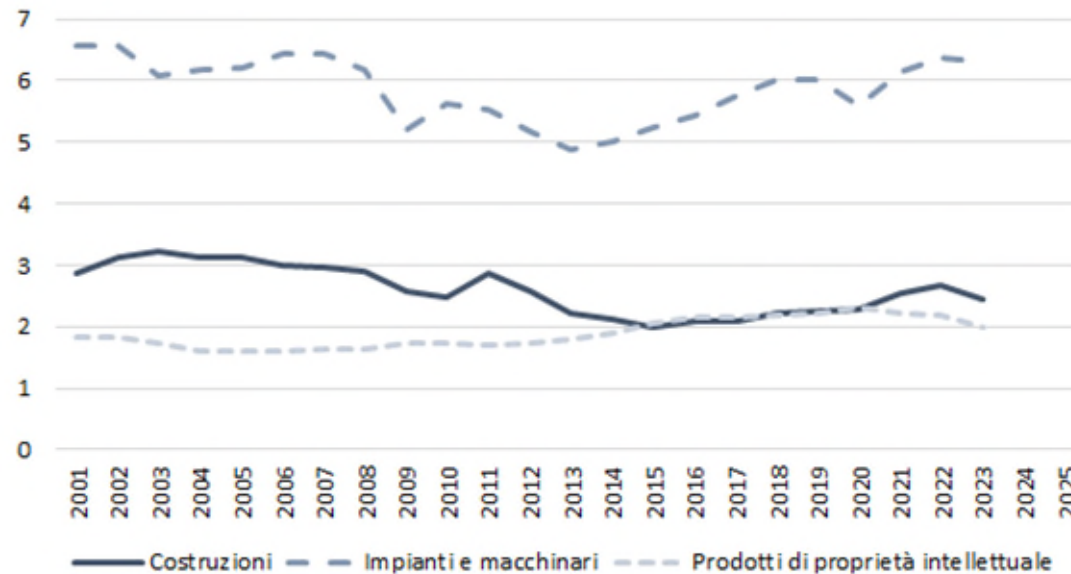
- **Perché intervenire:** bassi tassi di accumulazione del settore privato e transizioni gemelle, verde e digitale, che richiedono ingenti investimenti.
- **Effetto degli stimoli:** incentivi e PNRR, dalla seconda metà degli anni Dieci, hanno riportato investimenti/PIL ai livelli pre-crisi.
- **Ripresa sbilanciata:** guidata da investimenti pubblici e costruzioni; i privati in macchinari e attrezzature restano sotto i livelli pre-crisi: questioni su efficacia degli incentivi e allocazione delle risorse.



Fonte: elaborazione su dati Istat.

Gli investimenti delle società non finanziarie: una leggera ripresa

Investimenti delle società non finanziarie (in % del PIL)



Fonte: elaborazione su dati Istat.

Società non finanziarie: si osserva una leggera ripresa sia degli investimenti in impianti e macchinari, sia dei prodotti di proprietà intellettuale.

Le tre fasi degli incentivi ai beni strumentali materiali e immateriali

Dal 2016 importanti incentivi fiscali per sostenere la ripresa degli investimenti dopo una fase congiunturale negativa.

2016 – 2019	2020 – 2025	2026 – 30.9.2028
Maggiorazione degli ammortamenti Maggiore deducibilità degli ammortamenti (superammortamento), potenziata per beni a elevato contenuto tecnologico per la trasformazione Industria 4.0 (maggiorazione 4.0).	Crediti d'imposta Credito in sostituzione del superammortamento e credito Transizione 4.0 in sostituzione della maggiorazione 4.0. Nel biennio 2024-25 potenziamento per progetti che riducono i consumi energetici (Transizione 5.0).	Nuova maggiorazione degli ammortamenti Beni materiali e immateriali per la trasformazione tecnologica e digitale (Transizione 4.0) e beni materiali per la riduzione dei consumi energetici (Transizione 5.0).

Formazione, Mezzogiorno e R&S

Spese di formazione

- Credito d'imposta nel periodo 2018-2023 per le spese di formazione connesse agli investimenti Transizione 4.0.
- Nel biennio 2024-25 gli incentivi alla formazione rientrano nel perimetro di Transizione 5.0.

Mezzogiorno e ZES

- Credito d'imposta per il Mezzogiorno dal 2016 al 2023 per gli investimenti in beni strumentali.
- Dal 2024 credito per la ZES unica (DL 124/2023): zone assistite di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e Abruzzo.

Ricerca e sviluppo

- Dal 2015 diverse misure, in esaurimento entro il 2031.
- Credito R&S affiancato fino al 2020 dal *patent box*: deducibilità del 50% dei redditi da beni immateriali tutelabili.
- Dal 2021 nuovo *patent box*: maggiore deducibilità (redditi e Irap) dei costi di R&S per *software* protetto, brevetti, disegni e modelli.

Tre direttrici di modifica degli incentivi agli investimenti

a

Struttura e perimetro

L'intensità delle misure di incentivo e il perimetro dei beni incentivati.

b

Procedure e tetti di spesa

Le procedure amministrative di accesso e di controllo, con la previsione di tetti di spesa.

c

Strumenti di incentivazione

Maggiorazioni di ammortamento, crediti d'imposta per investimenti, deduzione di redditi e costi per R&S.

Questi fattori, motivati tra l'altro da esigenze di gettito e di efficienza amministrativa e contabile, possono aver prodotto modifiche sostanziali all'efficacia delle misure.

Struttura ed evoluzione degli incentivi: beni 4.0

Maggiorazione degli ammortamenti e credito d'imposta – Incentivi beni 4.0

Investimenti agevolati	Classi/ scaglioni di investimento ⁽¹⁾ (milioni)	Maggiorazione quote di ammortamento e canoni di locazione			Credito d'imposta					Maggiorazione quote di ammortamento e canoni di locazione	
		(coefficiente)			(aliquota)					(coefficiente)	
		Legge di bilancio 2017	Legge di bilancio 2018	Legge di bilancio 2019	Legge di bilancio 2020	Legge di bilancio 2021		Legge di bilancio 2022		Legge di bilancio 2025	Legge di bilancio 2026
		1.1.2017-31.12.2017 (fino al 30.6.2018 se acconto del 20% nel 2017)	1.1.2018-31.12.2018 (fino al 31.12.2019 se acconto del 20% nel 2018 ⁽²⁾)	1.4.2019-31.12.2019 (fino al 31.12.2020 se acconto del 20% nel 2019)	1.1.2020-31.12.2020 (al 30.6.2021 se acconto 20% nel 2020)	16.11.2020-31.12.2021 (al 30.6.2022 se acconto 20% nel 2021)	1.1.2022-31.12.2022 (al 30.6.2023 se acconto 20% nel 2022)	1.1.2023-31.12.2023	1.1.2024-31.12.2024	1.1.2025-31.12.2025 (al 30.6.2026 se acconto 20% nel 2025)	1.1.2026-31.12.2026 (al 30.6.2027 se acconto 20% nel 2026)
a) Beni materiali strumentali nuovi ad alto contenuto tecnologico (Allegato A - Industria 4.0 L. 232/2016)	Fino a 2,5			170%	40%	50%	40%				180%
	2,5-10	150%		100%	20%	30%	20%	20%		20%	100%
	10-20			50%	0%	10%	10%				50%
	oltre 20 ⁽³⁾			0%	0%	0%	0%				0%
b) Beni immateriali strumentali nuovi (software funzionali alla trasformazione tecnologica)	Fino a 0,7		40%		15% ⁽⁴⁾	20%	50%	20%	15%	0%	180%
	0,7-1			0%							
	1-2,5				0%						100%
	2,5-10		0%			0%	0%	0%	0%	0%	50%
	10-20										50%
	oltre 20										0%
Ripartizione pluriennale dell'agevolazione		Periodo di ammortamento			5 quote annuali	3 quote annuali				Periodo di ammortamento	

(1) Classi per la maggiorazione dell'ammortamento; scaglioni per i crediti d'imposta. – (2) Per il superammortamento fino al 30 giugno 2019. – (3) Per gli investimenti nello scaglione 10-50 milioni, se inclusi nel PNRR e diretti a obiettivi di transizione, la legge di bilancio 2022 prevede un'aliquota del 5%. – (4) Ripartito in tre quote annuali.

Struttura ed evoluzione degli incentivi: beni 5.0

Maggiorazione degli ammortamenti e credito d'imposta – Incentivi beni 5.0

Investimenti agevolati ^{(1) (2)}	Classi di investimento (milioni)	Credito d'imposta (aliquota) DL 19/2024 (PNRR Nuovo piano di transizione 5.0)			Maggiorazione quote di ammortamento e canoni di locazione (coefficiente)	
		1.1.2024-31.12.2025			DDL 2026 1.1.2026-31.12.2026 (fino al 30.6.2027 se acconto del 20% nel 2026)	Legge di bilancio 2026 1.1.2026-30.9.2028
		Riduzione consumi energetici almeno del 3%	Riduzione consumi energetici almeno del 6%	Riduzione consumi energetici almeno del 10%	Riduzione consumi energetici almeno del 3%	
		o riduzione processo produttivo almeno del 5%	o riduzione processo produttivo almeno del 10%	o riduzione processo produttivo almeno del 15%	o riduzione processo produttivo almeno del 5%	
Beni materiali strumentali nuovi ad alto contenuto tecnologico (Allegato A) finalizzati all'efficientamento energetico	0-2,5	35%	40%	45%	220%	180%
	2,5-10	15%	20%	25%	140%	100%
	10-20	5%	10%	15%	90%	50%
	20-50	5%	10%	15%	0%	0%
Beni immateriali strumentali nuovi - software funzionali alla trasformazione tecnologica (Allegato B – ampliato ⁽³⁾) finalizzati all'efficientamento energetico	0-2,5	35%	40%	45%	0%	0%
	2,5-10	15%	20%	25%	0%	0%
	10-20	5%	10%	15%	0%	0%
	20-50	5%	10%	15%	0%	0%
		Da utilizzare entro il 2025, eventuale eccedenza in 5 quote annuali di uguale importo			Periodo di ammortamento	

(1) L'agevolazione include spese per il personale fino al 10 per cento dell'investimento agevolato per un massimo di 300.000 euro. – (2) All'ammontare degli investimenti agevolati si possono aggiungere spese per investimenti a) per autoproduzione di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo o b) per produzione di energia con moduli fotovoltaici. – (3) Beni immateriali finalizzati a garantire il monitoraggio e la visualizzazione dei consumi energetici e dell'energia autoprodotta e autoconsumata; software connessi alla gestione d'impresa, ai sistemi o alle piattaforme di cui al punto precedente.

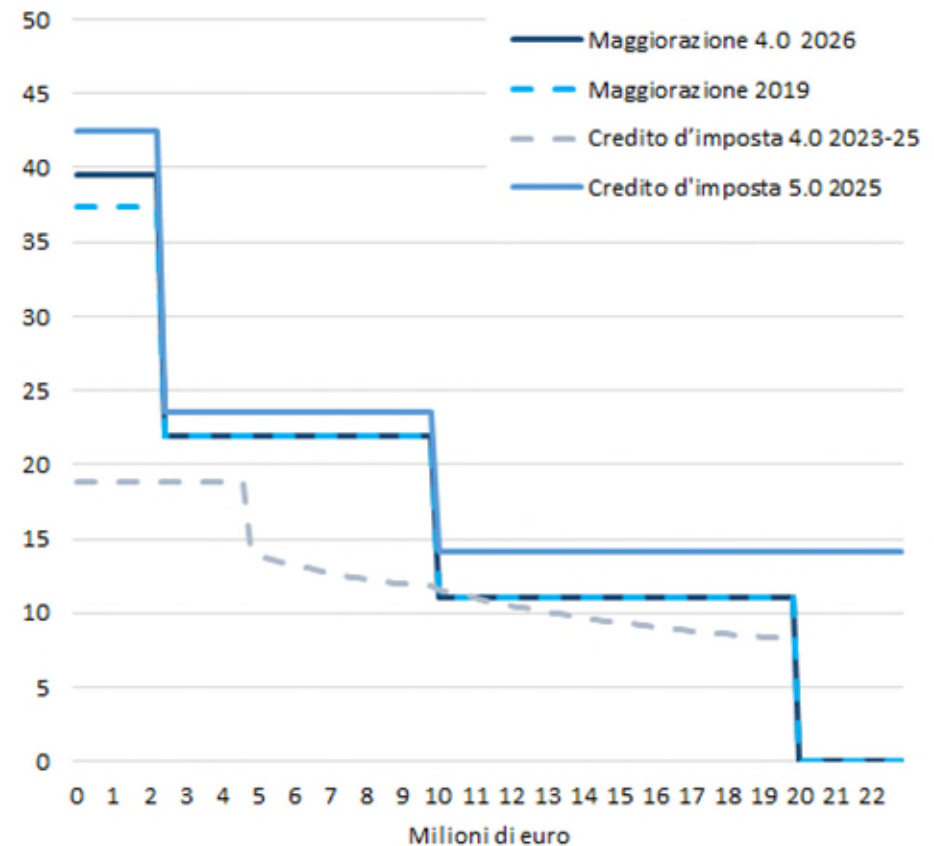
Incentivi a confronto:

l'aliquota implicita dell'agevolazione per beni materiali

- **Aliquota implicita:** rapporto tra valore attuale del risparmio d'imposta e costo dell'investimento; sintetizza l'intensità degli incentivi.
- **Beni materiali:** l'aliquota implicita 2026 è significativamente più elevata sia rispetto ai beni 4.0 (2023-25) sia ai beni 5.0 (2024-25).

Ipotesi: tasso di sconto del 3%, vita utile media dei beni materiali di 5 anni, capacità fiscale sufficiente per tutto il periodo. La convenienza dipende da aliquote e periodo di ripartizione delle quote (minore la durata, maggiore il valore attuale).

Valore attuale del risparmio d'imposta: beni materiali 4.0 e 5.0 (% del costo)

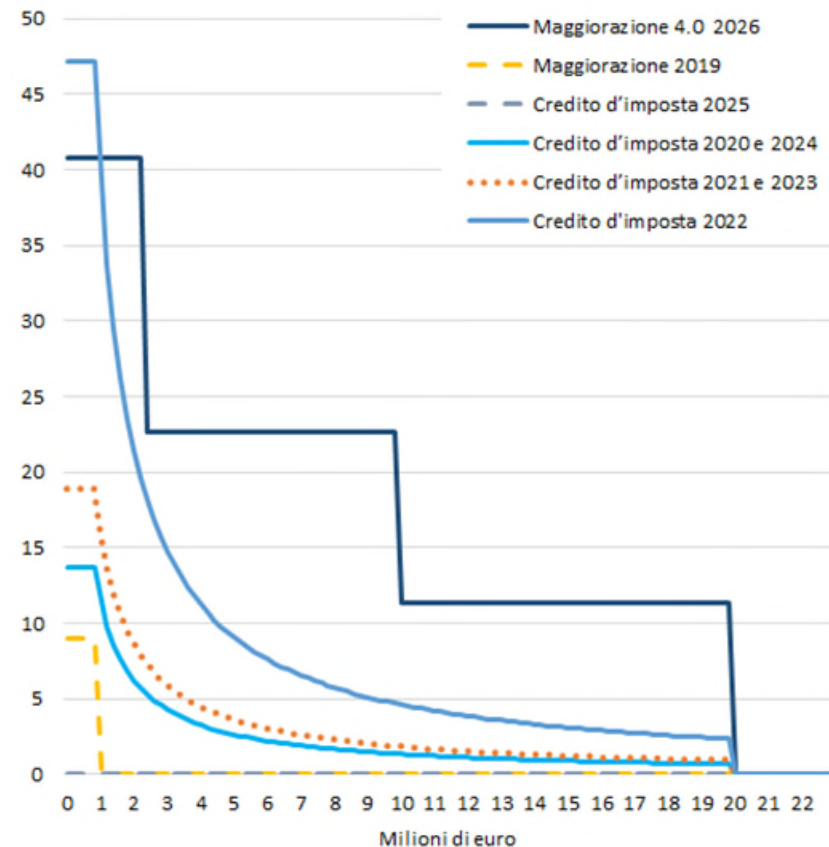


Incentivi a confronto: l'aliquota implicita dell'agevolazione per beni immateriali

- **Potenziamento più evidente:** per i beni immateriali, che hanno sempre scontato aliquote inferiori a quelle dei beni materiali e sono stati esclusi dal credito nel 2025.
- **Confronto con il 2019:** aliquote della maggiorazione per i beni 4.0 leggermente superiori a quelle del 2019, ultimo anno del regime precedente.

Ipotesi: tasso di sconto del 3%, vita utile media dei beni immateriali di 3 anni, capacità fiscale sufficiente per tutto il periodo della maggiorazione.

Valore attuale del risparmio d'imposta: beni immateriali 4.0 (% del costo)



Incentivi a R&S: il credito d'imposta per R&S, innovazione e transizione 4.0

Credito d'imposta in R&S, innovazione tecnologica, transizione ecologica e innovazione digitale 4.0

Investimenti agevolati		Legge di stabilità 2015	Legge di bilancio 2017	Legge di bilancio 2019	Legge di bilancio 2020	Legge di bilancio 2021	Legislazione vigente (legge di bilancio 2022)		
		2015-2016	2017-2018	2019	2020 ⁽¹⁾	2021-2022	2023	2024-2025	2026-2031
Spesa incrementale (base: 2012-2014)					Spesa totale				
Ricerca e sviluppo	Aliquota	25% (50% spese per personale altamente qualificato e spese <i>extra-muros</i>)	50%	25% (50% spese per il personale e contratti con Università ed Enti di ricerca)	12%	20%	10%	10%	10%
	Tetto	5 milioni	20 milioni	10 milioni	3 milioni	4 milioni	5 milioni	5 milioni	5 milioni
Innovazione tecnologica; <i>design</i> e idea zione estetica	Aliquota	Non applicabile			6%	10%	10%	5%	Non applicabile
	Tetto				1,5 milioni	2 milioni	2 milioni	2 milioni	
Transizione ecologica e innovazione digitale 4.0	Aliquota	Non applicabile			10%	15%	10%	5%	Non applicabile
	Tetto				1,5 milioni	2 milioni	4 milioni	4 milioni	

(1) Dal 2020 le imprese che svolgono R&S nelle regioni del Mezzogiorno godono di aliquote agevolate: 40% per micro e piccole, 35% per medie e 25% per grandi imprese.

Incentivi R&S: il *patent box*

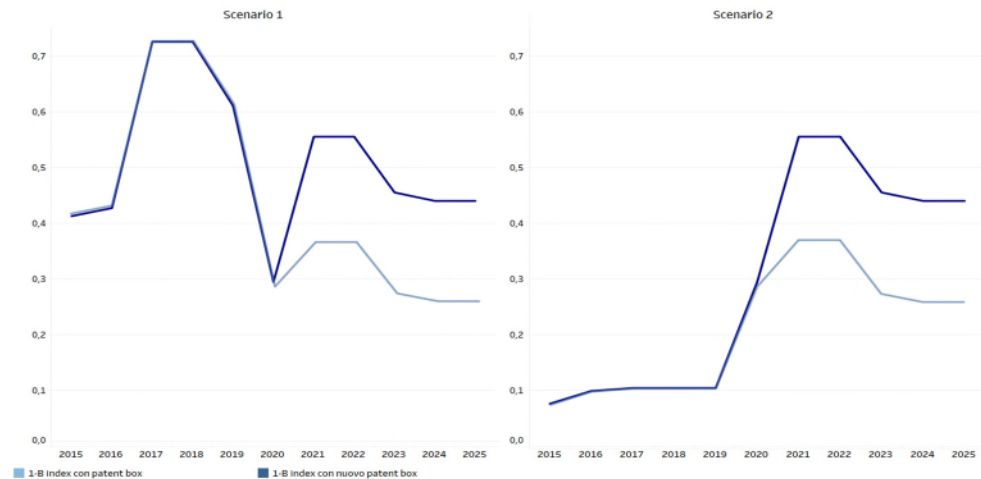
	Legge di stabilità 2015	Legge di stabilità 2016	DL 50/2017	DL 34/2019	Legge di bilancio 2022
	2015	2016	2017-2018	2019-2020	2021
Beni agevolati	Software protetto da <i>copyright</i> , brevetti industriali, marchi di impresa, disegni e modelli, processi, formule e informazioni relativi a esperienze acquisite nel campo industriale commerciale o scientifico giuridicamente tutelabili		Come negli anni precedenti escludendo i marchi di impresa		
Base di commisurazione	Redditi derivanti dall'utilizzazione dei beni immateriali giuridicamente tutelabili				Costi di R&S sostenuti in relazione ai beni immateriali giuridicamente tutelabili
Percentuale dell'agevolazione	30%	40%	50%		110%
Modalità di fruizione della misura	<i>Ruling</i> obbligatorio per uso diretto, facoltativo per uso indiretto		Generale facoltà di autoliquidazione (<i>ruling</i> non più obbligatorio neanche per uso diretto)		Possibilità di recupero delle spese sostenute negli anni precedenti (<i>recapture</i>)

Incentivi R&S: la convenienza a investire (B index)

Come si misura

- **B index:** costo effettivo, al margine, di 1 euro di spesa in R&S al netto del risparmio d'imposta; esteso per includere il *patent box*.
- **In figura, $1 - B$ index:** sussidio marginale implicito. Più è alto, più conviene investire in R&S; vale 0 senza agevolazioni e può superare 1.

Convenienza a investire con gli incentivi R&S ($1 - B$ index)



Linee: regime vigente (credito + nuovo *patent box*) e preesistente (credito + vecchio *patent box*).

Sinistra: spesa sopra la media nel triennio 2012-14 (credito sull'incremento). **Destra:** spesa incrementale nulla (credito pari a zero).

- **Scenario 1:** tutte le imprese investono in R&S più della rispettiva media del periodo 2012-14, usufruendo dunque pienamente del credito d'imposta anche nel periodo 2015-2020.
- **Scenario 2:** le imprese non hanno spesa incrementale e il credito d'imposta si annulla (fino al 2020 rimane solo il *patent box*).

Gli incentivi basati su criteri incrementali possono aumentarne l'efficacia in termini di addizionalità degli investimenti.

*Ipotesi: probabilità di successo della R&S del 60% (quota di spesa che genera un bene tutelato, deducibile al 110%); la stessa quota ripartisce il rendimento nel vecchio *patent box*. Tassi di successo maggiori (minori) ampliano (riducono) la convenienza del regime vigente.*

Fonte: simulazioni con il modello MEDITA dell'UPB.

Procedure amministrative e tetti di spesa

1

Crediti automatici

Il passaggio a crediti d'imposta automatici, compensabili con qualsiasi tributo e contributo e in alcuni casi cedibili, ha aumentato i rischi per la sostenibilità dei conti pubblici.

2

Tetti e controlli dal 2024

Introdotti tetti di spesa e procedure di monitoraggio, soprattutto ex ante, più stringenti, che rischiano però di ridurre l'attrattività degli strumenti.

3

Il caso del 2025

Tetto di spesa stringente sia per il credito d'imposta 4.0 sia per quello nelle aree ZES: necessari interventi normativi di rifinanziamento con adeguamento dei tetti.

Strumenti: dai crediti d'imposta al ritorno delle deduzioni

Fino al 2019	2020 – 2025	Dal 2026
Riduzione di base o imposta	Crediti d'imposta	Ritorno alle deduzioni
Esenzioni e deduzioni; detrazioni e riduzioni di aliquota.	Compensabili con qualsiasi prelievo, a volte cedibili e rimborsabili; diffusi soprattutto durante l'emergenza sanitaria per erogare i sostegni con tempestività.	La legge di bilancio 2026 torna alle deduzioni per i beni strumentali, invertendo la scelta del 2020.

Un bilanciamento tra esigenze diverse. Con le deduzioni si recuperano sostenibilità dei saldi, compatibilità con i vincoli europei e, dove previsti, controlli preventivi; si rinuncia però ai vantaggi dei crediti d'imposta, potenzialmente più efficaci nello stimolare gli investimenti. I due strumenti perseguono lo stesso obiettivo con modalità operative differenti.

Crediti d'imposta e deduzioni a confronto

Crediti d'imposta

Vantaggi

- Riducono l'intervallo tra investimento e beneficio.
- Non dipendono da redditività e capienza fiscale: beneficio immediato e certo, potenzialmente più efficace (tempi e pieno utilizzo dipendono tuttavia dalle regole specifiche).
- Uniscono l'automaticità delle agevolazioni alle caratteristiche dei contributi diretti.

Criticità

- Poco prevedibili e controllabili: attivazione automatica, iniziale assenza di limiti, compensabilità ampia → maggiore possibilità di scostamenti tra perdita di gettito prevista e quella effettiva.
- Contabilizzati per competenza: quando classificati come pagabili, l'intero importo è imputato nell'esercizio in cui sorge il diritto.
- Tetti e autorizzazioni dal 2024: più oneri amministrativi, minore attrattività.

Deduzioni (maggiorazione ammortamenti)

Vantaggi

- Onere registrato tra le entrate e distribuito per cassa lungo la vita utile del bene.
- Non concentrano l'onere in un solo esercizio: più adatte al controllo dei conti e ai vincoli europei.
- Stessi obiettivi, impatto più graduale anche sui conti pubblici.

Criticità

- Beneficio differito e dipendente dalla capienza fiscale.
- Stima *ex ante* più difficile: il beneficio dipende dal tasso di adesione (*take-up*) e dalla redditività delle imprese.
- Monitoraggio più lento: emergono solo dalle dichiarazioni dell'esercizio successivo (i crediti, compensati in F24, forniscono dati in tempo reale).
- Un'autorizzazione preventiva migliorerebbe la prevedibilità, ma con più costi e oneri per le imprese e l'Amministrazione.

La valutazione *ex post* delle politiche d'incentivazione

Caratteristiche degli incentivi e intensità variabile (modifiche annuali a coefficienti e percentuali del credito d'imposta) hanno influenzato, almeno in parte, i beneficiari e l'efficacia delle misure. Le valutazioni d'impatto sono determinanti per confermare le politiche attuali o definirne di nuove.

Tenuta dei conti pubblici

- Verificare che le risorse impiegate rispecchino le stime iniziali degli oneri per la finanza pubblica.
- Aggiornare gli andamenti tendenziali delle agevolazioni esistenti.
- Migliorare la quantificazione delle nuove misure.

Efficacia rispetto agli obiettivi

- Valutare se gli incentivi raggiungono gli obiettivi perseguiti.
- Condurre in maniera efficace la politica industriale.
- Migliorare la capacità di incidere sulle decisioni delle imprese.

Incentivi 4.0: crediti più efficaci ma con differenze tra imprese

Valutazione ex post che distingue la maggiorazione degli ammortamenti (2017-19) dai crediti d'imposta (2020-22).

L'UPB ha stimato aumenti degli investimenti e dell'occupazione delle imprese beneficiarie più elevati per i crediti d'imposta.

Chi ha beneficiato

- **Settori:** maggiorazione concentrata sulla manifattura; credito più diffuso tra i settori (anche costruzioni e alcuni servizi).
- **Riequilibrio dei crediti:** dimensionale (più piccole imprese) e territoriale (più società del Meridione).
- **Imprese:** in generale agevolazioni utilizzate soprattutto dalle società già performanti, con redditività e investimenti sopra la media. La valutazione quindi distingue l'effetto dell'incentivo in base alle caratteristiche iniziali delle imprese.

Quali effetti

- **Investimenti:** tassi superiori per le beneficiarie, più marcati con i crediti; effetti anche negli anni successivi (acconti, effetto moltiplicatore, autofinanziamento).
- **Occupazione:** più dipendenti, con effetti rafforzati negli anni successivi; più elevati per il credito.
- **Eterogeneità:** efficacia maggiore per piccole imprese e Mezzogiorno, rafforzata dal credito specifico aggiuntivo.

Analisi con il modello MEDITA su società di capitali con dati fiscali e di bilancio (esclusi settore finanziario e Amministrazioni pubbliche). UPB (2025), "L'efficacia degli incentivi Industria/Transizione 4.0 alle imprese", Rapporto sulla politica di bilancio.

Lavori dell'UPB sugli incentivi agli investimenti

- **Focus n. 1/2026:** La manovra di bilancio per il 2026: un'analisi dei testi definitivi.
- **Audizione sulla legge di bilancio per il 2026,** par. 4.
- **Rapporto sulla politica di bilancio 2025,** cap. 5: efficacia degli incentivi Industria/Transizione 4.0 alle imprese: valutazione ex post degli effetti della maggiorazione degli ammortamenti e dei crediti di imposta agli investimenti.
- **Audizione sulla legge di bilancio per il 2025,** cap. 4: aggiornamento sull'utilizzo dei principali incentivi tributari agli investimenti.
- **Rapporto sulla politica di bilancio 2024,** par. 4.3: politiche di incentivo e politiche di sostegno agli investimenti, aggiornamento sull'utilizzo dei principali incentivi tributari agli investimenti.
- **Audizione 18 Aprile 2024 sul DL 39/2024,** cap. 3, riepilogo normativa e riduzione di gettito per le misure Industria/Transizione 4.0, Transizione 5.0 e Ricerca e Sviluppo.
- **Focus n. 8/2022:** gli incentivi fiscali alla R&S in Italia, analisi dell'evoluzione, dell'utilizzo e della convenienza ex ante a investire in presenza degli incentivi pubblici agli investimenti in R&S, in particolare dei crediti d'imposta per le spese in R&S e del *patent box*
- **Audizione sulla legge di bilancio per il 2021,** par. 3.2.2: incentivi tributari agli investimenti delle imprese, convenienza ex ante delle diverse tipologie di incentivo con particolare riferimento al passaggio dalla maggiorazione degli ammortamenti al credito di imposta agli investimenti.
- **Audizione sulla legge di bilancio per il 2020,** par. 3.1.1: prima valutazione dell'utilizzo e dell'impatto della maggiorazione degli ammortamenti (superammortamento) sulle società di capitali non finanziarie nel periodo 2015-17.
- **Nota di lavoro n.1/2016:** valutazione qualitativa e quantitativa degli effetti sul prelievo delle imprese degli incentivi fiscali agli investimenti introdotti con la legge di stabilità per il 2016: la maggiorazione degli ammortamenti e il credito di imposta per il Sud.
- **Rapporto sulla politica di bilancio 2015,** par. 3.2.2: discussione sulle tipologie di incentivo agli investimenti in occasione dell'introduzione della maggiorazione degli ammortamenti (superammortamento).
- **Audizione sulla legge di stabilità per il 2016:** discussione sull'introduzione della maggiorazione degli ammortamenti (superammortamento).